

D'Alia (Udc)

"I partiti maggiori scalpitano perché non riescono a gestire il cambiamento"

Giampiero D'Alia, capogruppo Udc al Senato, non sente nell'aria un po' troppo nervosismo nei partiti?

«Indubbiamente il nervosismo c'è. Ma lo vedo localizzato soprattutto in quelle aree dei due partiti maggiori, Pdl e Pd, che guardano con nostalgia a schemi politici ormai tramontati. Sono aree in difficoltà per via della novità Monti e non vedono che il futuro impone schemi diversi. Per dirla tutti, sono segnali di debolezza... di insicurezza... Con Monti si è rotto lo schema bipolare, con le alleanze verso la Lega o verso l'Idv che conosciamo. E c'è chi è orfano di quello schema».

Come è noto, infatti, l'Udc da tempo progetta una scomposizione dei poli. Non a caso avete dato vita al Terzo polo che già nel nome indica un superamento del bipolarismo. Ma come convincere quelle aree a cui lei accenna che è un bene rinunciare al vecchio schema?

«Il punto è che chi scalpita ha paura del futuro. Sono nostalgici delle vecchie alleanze e del vecchio confronto muscolare. Non capiscono, o forse capiscono fin troppo bene, che all'orizzonte c'è uno scenario diverso».

Intanto protestano. Fanno saltare vertici. Scrivono lettere contro questo o quel ministro. Minacciano di non votare la fiducia.

«Colpi di coda. La verità è che i partiti sono costretti a convivere. Non c'è alternativa e lo sanno. Gli effetti positivi si vedono sul versante dell'economia; non credo che ci sia nessuno che si prenderebbe la responsabilità di mandare in crisi questo governo nel pieno dello sforzo di risanamento. E anzi penso che certo nervosismo sia causato dalla frustrazione di chi sperava che Monti fallisse».

Ultima questione: il Pdl rimarca da giorni che il governo si deve occupare di economia e basta. Non di Rai o di giustizia. Lei che ne pensa?

«Prospettiva surreale. Ci si deve occupare solo di alcuni aspetti della crisi e non di altri? Come se la giustizia non fosse un'emergenza di questo Paese, con le ricadute sulla credibilità internazionale e sull'economia che ben si conoscono. Oppure come se avere un sistema pubblico dell'informazione, autonomo e indipendente, che non sia fonte di sprechi, non fosse un problema generale».

[FRA. GRI.]

**In difesa**

Giampiero D'Alia difende il ministro Riccardi e critica il nervosismo dei principali partiti in Parlamento

